



Il Vangelo di domenica - Gv 20,19-31 Domenica della Divina Misericordia

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

È perentorio il Risorto, con Tommaso. Non discute. Sorride, mentre parla. È venuto apposta per lui, otto giorni dopo la sua resurrezione. Non ha creduto ai suoi compagni. Troppo incoerenti, troppo deboli, troppo fragili. Come noi, poco credibili. Assolutamente poco credibili. I peggiori testimoni del risorto che si possano immaginare. Noi. Noi Chiesa claudicante troppe volte muro e non vetro, troppe volte ostacolo e non epifania, così pesantemente ancorata al limite, alla paura, al calcolo, alla finzione. Non crede ai suoi amici perché, onestamente, non sono credibili. Ma resta. Non fugge. Non alza il saopracciglio, infastidito da questi quattro topoloni. Non fa il superiore, Tommaso. Rimane. E fa bene, perché viene il Signore. Apposta per lui.

Non lo rimprovera, non discute, non argomenta. Non lo fa sentire in colpa, non rimarca la sua (presunta) poca fede. Si ricorda bene, il Maestro, di quando Tommaso disse ai compagni pavidati, spinti da Gesù a tornare da Lazzaro nella Gerusalemme che uccide i profeti: andiamo a morire con lui! E della domanda colma di tenerezza del suo Tommaso quando gli chiese: non sappiamo dove vai, come possiamo seguirti? Lo conosce bene,

come conosce bene ognuno di noi. Come conosce te, i tuoi entusiasmi, le tue paure, le tue fragilità, i tuoi punti di forza. Mostra le sue ferite e invita Tommaso a fare esperienza, a fare memoria, a guardare la concretezza, lo spessore, la ruvidezza della fede. Lo invita a tornare ai piedi di quella croce che ha denudato Dio. che ne ha svelato la potente forza d'amore. Totale, assoluta, ostesa, donata, pacificata. Che ha svelato un infinito amore libero. Libero. Libero. Libero.

Deve immergersi in quella passione, non fuggirla. Deve andare oltre i segni dei chiodi e la ferite del costato, deve andare dentro, oltre, a fondo. Per coglierne la portata assoluta e devastante. Per attraversare il dolore, per superarlo. Come se Gesù dicesse: Tommaso, so che hai molto sofferto. Anch'io, guarda. Guarda, Tommaso. Guarda quanto sei amato. Guarda come quel dolore sia già superato, abbandonato, fiorito, risorto. Tommaso sperimenta il più tortuoso dei percorsi: passare dal dolore alla fede. Anche le ferite, a volte, sono segno per manifestare il risorto. Perché condivise dal Maestro Crede, ora, Tommaso. Lui che, superficialmente, definiamo incredulo, è il primo, davanti all'uomo Gesù, a riconoscerlo Signore e Dio. L'incredulo diventa il più grande fra i credenti, il primo ad usare quel termine assoluto, Dio, riferito a Gesù. Sì, Gesù è Dio. Ma non è solo il Signore e Dio. È mio Signore e mio Dio. Ora, per Tommaso, la fede diventa un'esperienza personale, unica, assoluta. È sua. Come Giobbe che non fa teologia sul dolore ma lo sperimenta e, alla fine del suo percorso, vede Dio faccia a faccia. Ora Tommaso è dentro il mondo divino. Ora non sta più alla porta. Il risorto non è più qualcuno che gli sta accanto, ma di fronte, come Maria di Migdal che dice al giardiniere hanno portato via il mio Signore. Tu sei mio, Signore. Come io sono tuo. Perché risorto, fuori dal tempo, fuori dallo spazio, puoi essere di tutti e di ciascuno. Sì, risorto, tu sei mio.

Beati noi che siamo qui a meditare queste parole, a lasciarci invadere dalla compassione e della misericordia. Beati noi che raggiungiamo quelle ferite redente, che proclamiamo Signore e Dio Gesù il Nazareno, risorto per sempre. Beati noi che crediamo senza avere visto. È l'unica beatitudine in cui mi riconosco pienamente. Tanto più in questo tempo di fede incerta, di inaridimento dei cuori, di rabbie guerreggianti. Le altre beatitudini, lo ammetto, mi lasciano sempre un po' a disagio perché in esse vedo quella santità che non riesco a far fiorire veramente nella mia vita. Ma questa sì. Questa è la mia beatitudine. Io credo anche se non ho visto quelle ferite. Anche se non ho toccato. Anche se non ho, trepidante, sfiorato quelle piaghe trasformate. Anche se non ho guardato lo sguardo ricolmo di luce del risorto. Credo perché ho visto quanto quelle ferite abbiano cambiato le vite di milioni di persone. Credo perché l'aroma del risorto è arrivato fino a me, oggi, ancora. Credo perché oggi tutta la mia anima vibra e so bene quale diga si è spalancata nel cuore di Tommaso. Didimo, mio gemello.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 6 al 14 aprile

	Messe	Intenzioni	Attività
sabato 6	17.30 S. Anna	Eva, Alberto e Pierluigi Marino, Enrica e Pino Antonia, Ettore e Frediano	14.30 Cammini di fede
domenica 7 Domenica della Divina Misericordia	9.15 Mossini 11.00 Ponchiera dA 11.00 Triangia	Proh Gianfranco Edoardo me Alberto Settimo di Michele Scilironi Artemio e familiari Giuseppina	Giornata della Divina Misericordia
lunedì 8 Ascensione			
martedì 9	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Luigia e Martino	
mercoledì 10	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		
giovedì 11 S. Stanislao	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Bettini Pietro e Delia	19.30 Incontro e cena adolescenti delle superiori
venerdì 12			21.00 Consiglio della Comunità Pastorale
sabato 13	17.30 S. Anna	Adelmo, Rosilde Luca e Pierluigi	Gita a Traona sulle orme di don Guanella
domenica 14 III domenica di Pasqua	9.15 Ponchiera 10.45 Mossini 11.00 Triangia dA	Per la Comunità Pastorale	MESSA DEI RAGAZZI - Giornata insieme per le famiglie del primo anno discepolato

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Le iscrizioni al viaggio in Centro Italia sono chiuse.

Giovedì 11 aprile alle 19,30 nel salone dell'oratorio di Mossini si terrà la cena e l'incontro per i ragazzi delle superiori.

Venerdì 12 alle 21.00 nel salone dell'oratorio di Mossini si terrà il **Consiglio della Comunità Pastorale** con il seguente ordine del Giorno: - visita del Vescovo al Vicariato dal 9 al 12 maggio, - uno sguardo sul futuro della nostra Comunità pastorale: prospettive e priorità, - programmazione estiva, - varie ed eventuali.

Sabato 13 aprile si svolgerà a Traona il **cammino di fraternità sulle orme di don Guanella** che era stato rinviato a causa del maltempo.

Domenica 14 aprile alle 10,45 a Mossini: **Messa dei ragazzi**. Sono invitati tutti i genitori e i bambini che frequentano i cammini di fede. Il gruppo del primo anno del discepolato vivrà la **giornata insieme** con i genitori. Dopo la Messa, nella quale verrà celebrato il rito della consegna del Padre Nostro, si svolgerà il pranzo comunitario nel salone dell'oratorio e seguirà un incontro pomeridiano.